

## di Millo Bozzolan



Un flash di cosa

fosse la Venezia nel Rinascimento, ce lo fornisce questa canzoncina carnevalesca, che prendo dal bel libro di Gianna Marcato “Parlar veneto”, del 1981. La città traboccava di stranieri, ma nulla che somigliasse al caos dei clandestini tramutati in “migranti” per definizione governativa e per i mass media radical chic. Era gente che veniva per i propri traffici commerciali, o portava le proprie esperienze tecniche, in tanti campi, come ad esempio nella stampa, o nella tessitura. E Venezia aumentava il proprio prestigio in Europa, e il benessere generale dei suoi cittadini.

La canzone di Mistro Rigo, forner (pister) todesco, siamo nel 1500, il secolo d’oro.

*Mi me chiamere Mistre Righe  
che col bucal vo’ inturme  
de le donne mi so amighe  
perche miterer pan in furne*

*Tutte notte e tutte giurne  
mi me piasere magnar fighe  
mi me chiamere Mistre Righe.*

Un notevole e giusto esempio di integrazione, sia nella lingua (un veneziano maccheronico, alla ‘todesca’) che nel mondo di lavoro della città ospitante.

### Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Condividi su Facebook \(Si apre in una nuova finestra\) Facebook](#)
- [Condividi su X \(Si apre in una nuova finestra\) X](#)
- [Condividi su Pinterest \(Si apre in una nuova finestra\) Pinterest](#)
- [Condividi su LinkedIn \(Si apre in una nuova finestra\) LinkedIn](#)
- [Invia un link a un amico via e-mail \(Si apre in una nuova finestra\) E-mail](#)

- [Stampa \(Si apre in una nuova finestra\) Stampa](#)
- [Condividi su WhatsApp \(Si apre in una nuova finestra\) WhatsApp](#)
- [Condividi su Telegram \(Si apre in una nuova finestra\) Telegram](#)